

“Pippu u cantanti” ucciso con un colpo di 357 Magnum

PATERNÒ - È stato ritrovato morto Giuseppe Tilenni Scaglione, 62 anni, di Tortorici, nel Messinese, da anni residente a Paternò. Da lunedì scorso lo stavano cercando parenti, amici, conoscenti e soprattutto le forze dell'ordine. A dare l'allarme era stata la moglie di Tilenni Scaglione, Maria Benedetta Salvia di 65 anni che aveva denunciato ai carabinieri la scomparsa del marito.

Una ricerca che era stata vana fino allo 8,45 di ieri mattina, quando un contattino ha telefonato alla caserma dei carabinieri per segnalare la presenza di un cadavere nella zona di campagna ricadente tra contrada Gianferrante e contrada Ceppi Bianche, all'estrema periferia sud del paese di Paternò.

Sul posto sono accorsi i carabinieri della Compagnia di Paternò, unitamente alla Scientifica di Catania e al medico legale, dott. Carlo Tossito incaricato di eseguire gli esami tanatologici sul cadavere dal sostituto procuratore della Dda catanese, dott. Enrico De Nasellis che coordina le indagini dei militari dell'Arma.

Da un primo sommario esame esterno sarebbe emerso che Tilenni Scaglione, meglio noto negli ambienti malavitosi etnei, soprattutto in quelli legati alla cosca messinese dei "tortoriciani" con il soprannome di "u cantanti", è stato assassinato con un colpo di pistola sparato, quasi a bruciapelo in direzione della tempia sinistra, presumibilmente con un revolver calibro 357 magnum.

Il corpo dell'uomo era accasciato all'interno dell'abitacolo della sua moto A 50cc, di colore verde e, presentava un vistoso grumo di sangue alla tempia. Secondo il medico legale la morte risalirebbe ad almeno 30 ore prima dal ritrovamento del cadavere. In ogni modo oggi, presso il centro specializzato di medicina legale dell'ospedale Garibaldi di Catania, verranno eseguiti esami autoptici al fine di stabilire con più esattezza tempi e modalità dell'esecuzione di chiaro ed inconfutabile stampo mafioso. “Pippu u cantanti” era una ben nota alle forze dell'ordine, con un corposo fascicolo giudiziario che spazia dai reati furto aggravato (ex abigeato) alla ricettazione, dal porto abusivo di armi e munizioni alla violenza sessuale, all'appartenenza, infine, al clan di S. Barbara, nato dalle ceneri della disciolta famiglia mafiosa degli Alleruzziani.

L'ultimo arresto di Tilenni Scaglione risale allo scorso anno per detenzione illegale di un fucile con matricola abrasa e munizioni: da qualche mese il tortoriciano era uscito dal carcere in libertà vigilata.

La vittima era anche padre di "Turi u cantanti" 39 anni attualmente detenuto, ritenuto dagli inquirenti un killer al servizio della consorteria criminale diretta e organizzata dal vecchio boss Giuseppe Alleruzzo.

Giuseppe Tilenni Scaglione, e anche il padre di "Carmelu u cantanti" sicario dai terrificanti occhi, di ghiaccio, fulminato il 17 marzo del 1994 da una gragnuola di proiettili sparati da due killer provenienti da Milano (ma avevano l'inconfondibile accento di Paternò), mentre stava pranzando nella trattoria "Terranova" della cittadina etnea insieme ad un altro picciotto, Salvatore Di Marco, alias "Turi da chianca" che seguì la stessa brutale sorte.

Impossibile per il momento formulare qualsiasi ipotesi sul movente dell'assassinio anche se presenta tutti i connotati del classico omicidio di mafia. Questa la pista battuta dagli investigatori che in questa, prima fase delle indagini sono abbottonatissimi. Unico fatto certo è quello che i sicari conoscevano molto bene la vittima e soprattutto le sue abitudini,

come quella di recarsi in determinati orari del giorno in contrada Pulite di Paternò, dove teneva le vacche al pascolo.

Per contro pare che "Pippu u cantanti" non avesse mai manifestato timori per la propria incolumità. Almeno ciò risulta dalle prime testimonianze raccolte dagli inquirenti.

Ieri, per tutta la giornata i carabinieri hanno provveduto ad interrogare i familiari i quali temevano una "disgrazia" per il congiunto, non certamente legata alle sue "vicissitudini", ma causata da un improvviso malore dovuto, alla pressione arteriosa.

Ascoltati anche gli amici e i conoscenti della vittima nella speranza di avere notizie utili per ricostruire i movimenti prima quel lunedì, quando l'uomo è improvvisamente scomparso. Una delle ipotesi avanzate dagli investigatori, è che si sia trattata di una resa dei conti per qualche vecchia ruggine. Non si esclude, inoltre, che Giuseppe Tilenni Scaglione conoscesse i suoi carnefici che l'avrebbero attirato con un tranello prima di assassinarlo selvaggiamente.

Domenico S. Mazzeo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS